22 settembre

DEDICAZIONE
DELLA CHIESA DI MONTE SENARIO

Memoria

Dal Comune della dedicazione di una chiesa (p. 1507), eccetto:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dal «Trattato sulla gloria e l'onore del Figlio dell'uomo» del venerabile Gerhoh di Reichersberg, sacerdote
(Cap. X, 1-3; PL 194, 1105-1106)

Dopo Cristo, Maria è l'inizio della Chiesa

Cristo ha una sposa, cioè la Chiesa e ogni credente, così come il Padre ha avuta in sposa l'antica Sinagoga e, in essa, ogni anima fedele.
La beata Vergine Maria fu la più eletta di questa antica Sinagoga; Dio l'amò tanto che l'avvolse del suo amore, rendendola feconda del suo Verbo. Effuso in lei e concepito nello spirito prima che nel seno, il Verbo ne «uscì come sposo dalla stanza nuziale» (cf. Sal 18, 6), per amare la nuova Chiesa e in essa ogni anima fedele, «come una sposa adorna per il suo sposo» (cf. Ap 21, 2). Tra tutte le spose la Vergine Maria fu e rimane la più ricca di doni: è il compimento della Sinagoga, lei, la figlia più eletta dei patriarchi; dopo il Figlio, è l'inizio della Chiesa, lei, madre degli apostoli, a uno dei quali Gesù disse: «Ecco tua madre» (Gv 19, 25).
Quel che fu detto a uno solo poteva esser detto a tutti gli apostoli, padri della nuova Chiesa. E poiché Cristo ha pregato che fossero tutti una cosa sola (Gv 17, 21) quelli che avrebbero creduto alla loro parola, ad ogni fedele che ama il Cristo con tutto il cuore si applica quello che fu detto soltanto al discepolo che amava Cristo e da lui più di tutti gli altri fu amato. Stando presso la croce, la Vergine Madre ha tutti generato; consapevole che il suo Figlio pativa per liberare e salvare gli uomini, anch'essa, per quella spada che le trapassava l'anima, soffriva nel portarli alla luce. Non siamo animati da vana illusione quando l'invochiamo non solo «Ave, stella del mare, nobile madre di Dio», ma anche «Dimostra di essere madre». Duplice è la sua maternità: una per aver generato senza dolori il suo unico Figlio; l'altra per aver generato molti figli per sé e per lui con grande

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

dolore e angoscia sua, del suo diletto e dei suoi discepoli. Per questo si può ben capire l'espressione dello sposo: «La mia anima è triste fino alla morte» (Mt 26, 38).
Anche alla nuova sposa, cioè alla primitiva Chiesa apostolica, di cui la Vergine era parte insigne, lo Sposo, per la mancanza del vino che rallegra i cuori, disse allora tra l'altro: «La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora» (Gv 16, 21) e altre cose fino a «La vostra afflizione si cambierà in gioia» (Gv 16, 20). È come se avesse detto: «La vostra acqua si muterà in vino». Ormai, infatti, era vicina l'ora in cui, per la sua passione e risurrezione, la natura umana e mortale, quasi acqua corruttibile, si sarebbe cambiata nel vino dell'immortalità: dopo averlo gustato, «i discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20, 20).
Se Maria soffrì tanto più intensamente dei discepoli nel dare alla luce l'umanità, a causa di quella spada che le aveva trapassato l'anima, non fa meraviglia che abbia anche gioito più di loro al vedere il Signore, figlio e sposo carissimo, e la felicità degli invitati alle nozze che avevano assaggiato nel Cristo il vino dell'immortalità. Di questo vino si inebrieranno tutti quelli che, risorgendo, verranno trasformati nel giorno delle nozze universali, in cui «certo non tutti moriremo, ma tutti saremo trasformati» (cf. 1 Cor 15, 51).

RESPONSORIO Ap 21, 2. 23

R. E vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, * pronta come una sposa adorna per il suo sposo.
V. E la città non ha bisogno della luce del sole né della luce della luna, perché la gloria di Dio la illumina,
R. pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Oppure:

Venite a vedere il luogo preparatoci da Dio, saliamo al monte del Signore

L'autore della *Legenda de origine Ordinis*, descrivendo l'itinerario spirituale dei primi Sette Servi, rivela l'importanza e il significato che ebbe per loro il ritiro eremitico a Monte Senario. I Sette vi giunsero probabilmente alla fine dell'anno 1245 o all'inizio del 1246. Nella «Legenda» l'arrivo a Monte Senario è visto come l'inizio di un'altra tappa di quel cammino che Dio aveva tracciato per loro: per i Sette, Monte Senario fu il «monte preparato da Dio, assegnato loro dalla divina provvidenza».
L'agiografo, quasi interpretando un sentimento dei Sette, nota l'incanto naturale del luogo: la piccola ma bellissima radura in cima al monte, la sorgente di ottima acqua, il bosco circostante sorprendentemente ordinato. Ma soprattutto rileva come esso fosse «il più adatto» al loro ideale di vita, «lontano com'era dall'abitato e idoneo a chi desiderava fare penitenza sulla sua vetta». Per tutto ciò i Sette salutarono Monte Senario come «il monte del Signore», nell'accezione religiosa del termine, ricca di risonanze bibliche: «Venite, – fa loro dire l'autore della «Legenda» – venite a vedere il luogo preparatoci da Dio, saliamo al monte del Signore, al luogo adatto alla nostra penitenza». E quella ascesa fino alla vetta della montagna divenne premessa e simbolo di superne ascensioni.
Sulla sommità del monte i Sette edificarono una *domuncula*, una casetta, per loro abitazione, e per la preghiera e la celebrazione dei divini misteri una *ecclesiola*, piccola chiesa o oratorio, dedicata a santa Maria. La dedicazione della chiesetta a santa Maria fu espressione della pietà dei Sette verso la Madre di Dio, loro gloriosa Signora, mediatrice e avvocata. Presto divenne nell'Ordine norma costituzionale dedicare le chiese a santa Maria, sull'esempio dei primi Padri, come attestano le *Constitutiones antiquae*: «Ogni chiesa dell'Ordine e l'altar maggiore siano dedicati alla Madonna».
La storia del culto alla Vergine sul Monte Senario e la storia del convento, divenuto a più riprese centro di rinnovamento spirituale per tutto l'Ordine, sono parallele.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Nei primi decenni del secolo quindicesimo si costituì nell'Ordine la Congregazione dell'Osservanza, movimento scaturito dall'ideale di un ritorno al fervore delle origini: essa fu ideata e attuata da frati formatisi e vissuti a Monte Senario. Nel 1593 Clemente ottavo, con la bolla *Decet Romanum Pontificem*, approvò la Congregazione degli Eremiti di Monte Senario che si diffuse in Toscana e nel Lazio e annoverò tra i suoi religiosi uomini eminenti per virtù. Nel 1778 fu soppressa dal granduca di Toscana e il convento si riunì all'Ordine.
L'umile chiesa di Monte Senario, più volte danneggiata dall'insidia del tempo o da cataclismi naturali, ebbe vari restauri e ampliamenti. Il 21 settembre 1621 la chiesa, interamente ricostruita, fu dedicata alla Vergine assunta cui era anche precedentemente dedicata; il 4 aprile 1717, in seguito a nuovi lavori, fu consacrata e dedicata alla Vergine addolorata e a san Filippo Benizi. Il 15 gennaio 1918 Benedetto quindicesimo, con lettera apostolica *In Senario Monte*, la elevò a basilica minore.
Per tutti i Servi Monte Senario è il luogo sacro cui essi guardano costantemente come alla loro patria spirituale, poiché conserva la memoria delle origini dell'Ordine e i corpi dei loro Padri. Esso ricorda ai Servi quale debba essere la loro vita: austera e penitente, laboriosa e orante, ospitale e fraterna, nascosta in Dio e attenta ai bisogni degli uomini. Esso costituisce inoltre pressante indicazione del senso del loro servizio a santa Maria: per i Servi, dedicare una chiesa alla Vergine vuol dire porre sotto il suo patrocinio tutta la loro vita monastica e l'attività pastorale; fare di quel luogo di culto un centro che testimoni la pietà della Chiesa e dell'Ordine verso la Madre del Signore; impegnarsi a divenire essi stessi «tempio santo di Dio» (cf. 1 Cor 3, 17), così come la Vergine, accogliendo nel cuore la parola del Signore e nel grembo il Verbo incarnato, divenne «abitazione eccelsa di Dio».

RESPONSORIO

R. Salendo al Monte Senario, i sette Padri si dicevano con gioia e timore di Dio: «Venite, vediamo il luogo preparatoci da Dio; * saliamo al monte del Signore, al luogo adatto alla nostra penitenza».
V. «Venite, venite, ritiriamoci dal mondo per compiere in tutto la volontà del Signore»:
R. «saliamo al monte del Signore, al luogo adatto alla nostra penitenza».

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Era un tempio la stessa montagna
ove si scelse ciascuno una grotta:
come Giacobbe, o Padri, pur voi
la chiamavate «la porta del cielo».

Da quella vetta il Suo vento spandeva
sopra Firenze le vostre preghiere:
a voi bastava una tenda a riparo
per consumare insieme l'agape.

L'eredità che ci avete lasciato
e il ricordo dei tre tabernacoli:
mai a una chiesa di pietre pensaste,
la prima chiesa per voi fu la Madre.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

«Fu la Sapienza a costruire la Casa,
ad intagliare le sette colonne»,
a fare di esse la nuova città
che risplendesse dal monte per sempre.

Sempre per te, nostra Madre, continui
in ogni tempo la lor pentecoste,
e sempre aiuta anche noi ad essere
il vivo tempio dell'uomo e di Dio.

Oppure

Ad te, Senári, óculos
tollunt per orbem sérvuli
tuáque læta cúlmina
mentis ascéndunt gréssibus.

Altum in iugo éxhibes
templum dicátum Vírgini,
ubi Servórum résonant
preces, laudes, cántica.

Eléctum «montem Dómini»
te nostri dixérunt Patres,
et nos Servórum Ordinis
«natálem solum» dícimus.

Tu nos ad mentem révocas
sacras Patrum memórias:
in saxis scriptam légimus
eórum vitam ásperam.

Opácæ silvæ múrmure,
signo supérni Spíritus,
eórum mentes súggeris
Deo iubénti dóciles.

Montis ætérni sémitam
osténdi Servis ímpigris:
cæli scandit fastígia
qui crucis pondus sústinet.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spíritu,
in sempitérna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Salmi e antifone dal giorno corrente.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

LETTURA BREVE Is 56, 7

Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ha santificato la sua dimora: * santo è il suo tempio.
Il Signore ha santificato la sua dimora: santo è il suo tempio.
V. Ecco la dimora di Dio con gli uomini:
santo è il suo tempio.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ha santificato la sua dimora: santo è il suo tempio.

Ant. al Ben. Brillate di luce radiosa, come tempio del Dio vivente, posto sul monte.

INVOCAZIONI

Celebriamo il nostro Salvatore che, nato dalla Vergine, è il tempio in cui abita la pienezza della divinità; preghiamolo insieme dicendo:
Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Salvatore del mondo, che hai voluto preservare la tua Madre da ogni colpa,
– fa' che la nostra vita sia irreprensibile davanti a te.
Redentore nostro, che per la tua incarnazione hai fatto della Vergine Maria il tempio dello Spirito Santo,
– conservaci sempre abitazione del tuo Spirito.
Sacerdote nostro, che hai voluto Maria accanto alla croce,
– fa' che siamo contenti di partecipare alle sofferenze della tua passione.
Re dei re, che hai assunto al cielo, in corpo e anima, la tua Madre,
– non permettere che le realtà di questo mondo ci chiudano alla contemplazione di te.
O Signore del cielo e della terra, che in Maria ci hai dato il modello del fedele servizio,
– fa' che spendiamo la nostra vita nel servizio tuo e dei fratelli.
[Riuniti insieme, come la Madre di Gesù e gli apostoli, concludiamo le nostre invocazioni con la preghiera del Signore:]
Padre nostro.

ORAZIONE

Nella chiesa di Monte Senario:

O Dio, che sulla vetta del Monte Senario dai nostri sette Padri volesti a te dedicata una dimora in onore a santa Maria: fa' che quanti saliranno su questo monte per raccogliersi in preghiera, accesi di più fervido amore alla Vergine, crescano nella conoscenza del tuo Figlio, e ovunque diffondano il suo regno. Per il nostro Signore.

Nella altre chiese:

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

O Dio, della cui gloria è tempio l'universo intero: tu che accetti di essere adorato in luoghi sacri, concedi a noi che celebriamo la consacrazione della chiesa di Monte Senario, di adorarti ovunque nello Spirito e nella Verità. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Nella tua dimora, o Signore della vita, gli occhi si inebrieranno della Bellezza, si apriranno i cuori alla Sapienza e le menti brameranno il Bene.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma